

La Propaganda

Abbonamento, scade il
 Prof. Angelo Corsaro
 Salita Sanità 20
 Città

Anno II. — N. 59.

organo regionale socialista

Napoli 27 Maggio 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Lotta elettorale a Napoli CONTRO LA CAMORRA - PER LA LIBERTÀ

Comitato dei Partiti Popolari di Sezione
 Avvocata: vico Papa al Cavone n. 12;
 di Sezione Mercato: Piazza Ferrovia n. 39;
 di Sezione Pendino: Via Forcella n. 24, 2.º p.;
 di Sezione Vicaria: Via S. Giovanni a Car-
 bonara n. 21;
 di Sezione Montecalvario: Via Roma n. 345.

Per le candidature socialiste

Ed eccoci alla lotta nel nome delle can-
 didature del popolo lavoratore ed onesto
 contro la cricca camorristica che disonora
 la nostra città.

Vengano gli elettori ad ascoltare la parola
 dei socialisti, vengano e discutano. È neces-
 sario che essi imparino a conoscere quali
 sono i nostri nobili scopi, il nostro program-
 ma, le nostre idee. Mentre qui a Napoli, i
 candidati sono *muti* sebbene a volte *sonanti*,
 noi daremo il battesimo della vera vita po-
 litica a Napoli, insegnando a queste malve
 politiche come si esercitano le funzioni rappre-
 sentative. Noi socialisti c'impegniamo di fronte
 al popolo elettorale di mantenere intero sotto
 la responsabilità d'un partito organizzato, il
 nostro programma. E lo spieghiamo al po-
 polo e lo mettiamo alla luce della discus-
 sione. Vengano dunque ad udire la voce dei
 socialisti.

Domani sera comincia la serie delle con-
 ferenze di propaganda.

Saverio Merlino, l'illustre veterano del mo-
 vimento socialista italiano, domani sera nella
 sede della sezione napoletana socialista sita
 a via Forcella n. 24 (palazzo Vicaria Vecchia)
 terrà una conferenza popolare sul significato
 delle nostre Candidature socialiste.

Elettori indipendenti, elettori incerti e ti-
 tubanti, elettori ignari del nostro programma,
 venite e discuteteci.

Durante la battaglia

L'ora non volge propizia alle lunghe me-
 ditazioni. La battaglia impegnata reclama
 passione ed entusiasmo, non critica ed esame.
 Raccoglieremo a suo tempo i risultati della
 lotta e ne trarremo le conclusioni necessarie.
 Ora una sola parola simboleggi tutta la no-
 stra opera: al lavoro!

Il governo vincerà? Che importa! Noi lo
 abbiamo già battuto convincendolo di impo-
 tenza a formulare un programma. Dove vo-
 gliamo menare l'Italia; che cosa vogliono de-
 cidere di noi; in che modo intendono prov-
 vedere ai bisogni del paese? Vana domanda
 suona cotesta; così o non possono parlare o
 parlare non sanno.

Una sola cosa potrebbero sinceramente ri-
 spondere: il nostro programma di domani
 sarà la continuazione di quello d'ieri. E sta
 bene. Ora il paese quel programma l'ha visto
 alle opere e non dovrebbe indugiare nel giu-
 dizio. Il vostro programma significa la ro-
 vina di tutti. Avanti! Sparite nelle cloache
 della patria, donde inopinatamente sortiste.

Ma il governo non sarà battuto, cioè non
 sarà battuto l'indirizzo generale che sin qui
 lo stato si ebbe. Forse avverrà che Pelloux
 debba sgombrare il potere. Il padrone in-
 calza il servitore. Troppo a lungo durò la
 commedia. Pelloux, tu non fosti che un rufi-
 anio; Sonnino è dietro. Cedigli il letto scal-
 dato. L'avidio giudeo non paga indarno: che
 la sua bramosa foja si sfoghi. Dategli il potere!

Mutare l'indirizzo dello Stato? Non siamo
 così ingenui da sperarlo da una lotta di bol-
 lettini. L'esperienza ci mostra che certe volte
 è più economico fare una rivoluzione che
 attuare una modesta riforma. L'Italia oramai
 è nelle mani di una banda di predoni che si
 trasmettono il territorio da sfruttare, conten-
 dendoselo fra loro, ma che tutti difendono
 contro la coalizione degli onesti. L'Italia e-
 lettorale non ha nulla da vedere con l'Italia
 reale: questo noi lo sappiamo di lunga mano.

La resurrezione dell'Italia si avrà unica-
 mente col trionfo del programma comune ai
 partiti popolari; ma per necessità di cose,
 questo programma non possono caldeggiare
 e difendere gli oppositori costituzionali. Che
 sono costoro? Che speranze ci recano? A
 qual programma intendono? Ieri furono i
 padroni e ci trattarono come ci tratta il Pel-
 loux e come ci tratterà il Sonnino, quando
 riceverà il premio dell'agguato disposto contro
 la libertà. Voi c'illividiste i polsi e vincolaste
 la libertà come i governanti di oggi. Alleati
 momentanei, voi ci venderete domani.

Anche Giulio Fioretti ed il *Mattino* si fin-
 sero nostri alleati, quando immaginarono di
 servirsi delle nostre forze per la lotta anti-
 fiscale. Poi si accorsero che eravamo noi a
 tirar loro e ci lasciarono. Giulio Fioretti ha
 paura della nostra compagnia. Oh, conglie-
 sche anime di conservatori, come è vero che
 siete nate per la frusta! Uno stormire di
 libertà giunge siccome tuono di rivolta alle
 vostre pavide orecchie. No, fra noi e voi,
 non vi può esser duratura alleanza. Voi non
 amate che la pace delle vostre mezze-co-
 scienze. Vi scortichi pure il governo: egli è
 il padrone e ne ha il diritto.

Noi non pensiamo così. Nessuno sta di
 sopra del cittadino. Egli solo è il padrone;
 egli solo deve veramente regnare. Il Governo
 deve essere docile barca ai moti del timone.
 Il timone è la coscienza del popolo. Mai sogni
 il potere esecutivo che esiste un diritto su-
 periore alla sovranità del cittadino. L'auto-
 rità noi l'accettiamo e la riconosciamo uni-
 camente nei limiti in cui l'abbiamo formata
 e non oltre. Oltre, ci ribelliamo.

Ma come formare la coscienza del citta-
 dino? Non certo per la pedagogica di un go-
 verno corrotto. Dunque mercè le spontanee
 e libere energie che maturano in seno ai
 partiti popolari. La nuova Italia riposa nel
 labaro della Democrazia repubblicana e so-
 cialista. Fuori di là noi la trarremo viva d'una
 vita sanissima e degna di nazione civile.

Il nostro discorso elettorale è un dilemma:
 l'elettore può scegliere fra la vita e la morte,
 fra la salute della patria e la sua rovina.
 Sono la morte e la rovina i partiti della re-
 azione monarchica; sono la vita e la salute i
 partiti popolari. Di mezzo c'è un partito di
 transizione formato dai monarchici onesti,
 che non ancora hanno compreso la realtà di
 certe contraddizioni e l'urgenza di certi ri-
 medi. Qualche zanardelliano, qualche adorante
 di Giolitti è giunto al bivio. Ci resti se crede,
 ma se è sincero verrà a noi.

Noi abbiamo la virtù della pazienza. La
 vittoria non l'abbiamo fissata per il 3 giugno.
 Il 3 giugno è una scaramuccia di avamposti.
 La grossa battaglia verrà. Ma anche la sca-
 ramuccia la combatteremo con impeto or-
 dinato e passionale. Vedrete.

Agli operai elettori

*Chi di voi, calpestando la propria coscienza
 e dignità, voterà in favore di Casale, Aliberti,
 Afan de Rivera, Ungaro, Placido e tutta la
 banda ministeriale sapete di che sarà respon-
 sabile?*

**I. Dell'approvazione di un rego-
 lamento della Camera che impedisca
 ai deputati socialisti di combattere
 le camorre, e quindi**

**II. Dell'approvazione di 400 mi-
 lioni di nuove tasse per acquisto di
 fucili e cannoni.**

**III. Della restrizione del dritto e-
 lettorale agli operai, perchè non man-
 dino più i loro rappresentanti al Par-
 lamento.**

**IV. Dell'approvazione di una nuo-
 va tassa sulle mercedi degli operai,
 tassa che oggi non si paga.**

Votate quindi contro il Governo!

Per le nostre candidature

Al Collegio Avvocata

Il significato della lotta

Se c'è una cosa al mondo che abbia un si-
 gnificato evidente, elementare, se c'è cosa che
 non ha bisogno di spiegazione, è la lotta che si
 combatte in nome dei Partiti Popolari nel Col-
 legio di Avvocata.

Fino ad oggi l'Avvocata è stata il feudo della
 criminalità e della corruzione.

Da oggi comincia la riscossa, da oggi opera
 l'acido fenico.

Com'è organizzato il Collegio

Un ex-tenente di cavalleria, uscito dall'esercito
 per tutte le ragioni che risulteranno in pubblico
 dibattimento — innanzi, cioè, alla 8ª sezione del
 Tribunale Penale di Napoli — era riuscito a ficcarsi
 nel Collegio di Avvocata, creando attorno a sé
 una rete fittissima d'interessi.

Il deputato Casale, votando sempre per ogni
 ministero, appoggiando sempre ed incondiziona-
 tamente il potere esecutivo, proprio come uno
 sgherro qualsiasi appoggia incondizionatamente
 chi lo paga, ha legato a sé ed al proprio destino
 una massa di gente, che non trovando il pane nel
 lavoro onesto, lo trova nella criminalità.

Ed il deputato Casale, facendo il servo fisso
 dei ministeri, otteneva dai Ministeri quanto gli
 elettori domandavano. Ecco quindi la rete degli
 interessi.

Ed il deputato Casale, pur di restar deputato
 ed arricchire e mantenersi in posizione princi-
 pale, diventava il servo dei suoi elettori crimi-
 nali. Sapeva una lite tra marito e moglie? Tizio
 era arrestato per porto abusivo di armi? Caio
 era multato per una ragione qualsiasi? Sempro-
 nio si lagnava di una tassa più o meno grave? Si
 ricorreva a Casale, e l'onorevole appianava
 tutto. Ecco la rete degli interessi.

La banda

Attorno al Casale, ed al cenno di lui, una
 banda di pregiudicati e di briganti, pronti a tutti.
 Si dovevano iscrivere nuovi elettori: ostavano
 però le fedine penali, ostavano i precedenti cri-
 minali. Niente paura: la banda preparava tutto
 e rompeva la legge. Quindi dichiarazioni false
 con testimoni falsi, atti falsi, intimidazioni ecc.

V'erano elettori nauseati di tale procedere?
 ebbero la banda pensava a loro. Li chiamava, li
 attorniava, li minacciava; e la gente nauseata, per
 quieto vivere, restava in casa propria.

Con questo metodo, gli elettori di Casale sono
 rimasti sempre gli stessi ed a nessuno è saltato
 il ticchio di combattere una lotta elettorale. Cas-
 sale era creduto invincibile, e la paura faceva il
 reato.

Come si votava

È roba da romanzo, che il *Monsignor Perrelli*
 ha sempre illustrato.

Le sezioni erano occupate, senza incomodo al-
 cun, da camorristi casaliani, ed il magistrato
 presidente scelto tra i più timidi.

Entrava l'elettore.

Se conosciuto, passava oltre e tutto andava bene.

Se sospetto, lo si eccerchiava, e con saluti,
 complimenti e spintoni lo si conduceva innanzi a
 Casale; il quale stringeva la mano al pover'uomo
 e lo complimentava. Nell'istesso tempo gli amici
 della banda gli frugavano le tasche, gli toglie-
 vano la scheda, gli consegnavano la scheda di
 Casale e lo accompagnavano all'urna.

E l'elettore usciva dalla sezione colla paura
 e colla rabbia in corpo.

Ma non è tutto.

Il presidente del seggio chiamava un elettore:
 se ne presentava un altro; e subito due amici
 del seggio, attestavano l'identità dell'elettore. In
 tal modo votavano anche i morti. Ed il presi-
 dente, tremante di paura, non azzardava neppure
 una interrogazione.

E non è tutto. Sapete cosa si era inventata
 per consigliare gli avversari di recarsi a votare?

Innanzi alle porte delle Sezioni, di tanto in
 tanto dei gruppi di camorristi Casaliani facevano
 finta di bisticciarsi: urla, bestemmie, bastonate
 senza danno: Un putiferio. Ed il povero elettore
 contrario che mirava quel pò di ira di dio, per
 non comprometersi e una buscarsi una bastonata
 per isbaglio, si allontanava e quindi non votava.

Ecco come procedevano le elezioni di Casale
 in Sezione Avvocata.

Come ha votato Casale

Or, se Casale aveva bisogno dei favori del Go-

verno, per fornire il pane criminale ai suoi bravi
 poteva votare contro il governo? Certamente no;
 non minchioniamo.

Casale adunque ha votato:

1) per l'aumento dei dazii sul grano, e quindi
 per la fame ai poveri.

2) per le spese militari, quindi per le nuove
 tasse.

3) per coprire tutte le porcherie della Banca
 Romana.

4) per mandare fucili e cannoni contro il
 popolo nei tempi del Maggio 1898.

5) per legittimare gli stati di assedio e quindi
 legittimare le violenze cruente di un governo pu-
 sillanimo.

6) per confermare ed approvare i Tribunali
 di guerra, e quindi mantenere in galera tanta
 povera gente, che aveva gridato soltanto di aver
 fame.

7) per tenere su il ministero, che negava l'a-
 mnistia ai poveri reclusi per le condanne dei tri-
 bunali militari.

Ecco lo stato di servizio di Casale.

E che farebbe in seguito? È presto detto:

1) votare per il regolamento-forca e quindi
 mettere il bavaglio ai deputati di opposizione.

2) votare per 400 milioni di nuove tasse,
 occorrenti per nuovi fucili e nuovi cannoni.

3) restringere il dritto elettorale e quindi
 togliere agli altri il dritto di prenderlo a piedi
 nel sedere.

4) Continuare a corrompere il suo collegio
 e dar mano forte ai camorristi ed a tutt'i mal-
 fattori.

E dopo ciò — tutta verità risultante dagli atti
 parlamentari e dalla nostra esperienza giorna-
 liera — solo una canaglia potrà votare per Alberto
 Agnello Casale.

Adunque, elettori umili e potenti, uomini nei
 quali un pò di coscienza pura è rimasta, riscuo-
 tetevi! e votate per Carlo Altobelli.

Al Collegio di Mercato

La Vergogna di Napoli

Questo Collegio per il rappresentante che ha,
 è la vergogna di Napoli, e fa riscontro al Col-
 legio di Avvocata.

Aliberti e Casale, due nomi celebri nei fasti
 della Camorra e della corruzione napoletana.

Un giorno, quando la vita pubblica di Napoli
 diventerà pari a quella di città moderna e civile,
 si racconteranno le gesta di Aliberti e di Casale,
 come quella di Ninco Nanco e di Cipriano La-
 gala. Anzi, il paragone è troppo onorifico, e noi
 siamo ingiusti con i due famosi briganti. Perché,
 Ninco Nanco e Lagala commettevano delle fur-
 fanterie con armi pari ed esponevano la vita;
 Aliberti e Casale al contrario aiutando i briganti
 e corrompendo gli elettori, commettono delle
 turpi azioni, senza esporsi a pericolo alcuno.

L'opera di Aliberti

Certo l'uomo nullo, dalla nessuna moralità e
 coscienza, l'uomo accusato di tenere *gioco piccolo*,
 non poteva certamente operare bene come de-
 putato.

Aliberti, il più genuino rappresentante di quella
 classe che sfrutta i miseri, corrompe il popolo
 a beneficio proprio, aiuta i malfattori salvandoli
 dalla giustizia penale, facendo loro concedere
 permessi, licenze, favori, danari; Aliberti non può
 avere che una delle più sudicie vite pubbliche.

Quando il Governo, favorendo gli incettatori
 del grano, affamava la povera gente, Aliberti
 votò pel governo. E quando contro gli affamati
 vennero fucili e cannoni e le sentenze del Tri-
 bunale Militare, Aliberti votò sempre pel governo.

Quando una classe di sopraffattori, temendo
 l'organizzazione dei lavoratori, preparava un in-
 degno decreto-legge, ed apriva la galera alla po-
 vera gente, e proibiva agli operai di scioperare,
 e li militarizzava, sottoponendoli quindi alla fu-
 cilazione militare — Aliberti votava sempre pel
 Governo!

Chi sarà quell'indegno che voterà ancora per
 Gennaro Aliberti?

Al collegio di Vicaria

È questo il collegio dove le masse operaie, di-
 venendo coscienti per opera della propaganda no-
 stra, rappresenteranno in un tempo prossimo la
 vera forza moderna popolare in Napoli.

Migliaia di lavoratori furono dal deputato E-
 duardo Magliani e da tanti altri corruttori abi-
 tuati alla servilità più supina: essi furono le
 pecore del deputato locale, adibiti alle dimo-
 strazioni.

Gregge elettorale? cosa mai ha fatto quel signore, cosa hanno fatto i suoi amici per educare, istruire il gregge? E quando a scopo di reclame personale, si agitava l'arma dell'antifascismo, perchè non hanno illuminato il gregge sulla causa del male, perchè non hanno posto il dito sulla piaga? No, bisognava agitarsi contro un tal ministro, ma non atteggiarsi a sovversivo; bisognava sbrattare ma non apparire rivoluzionario; bisognava far dello spirito sulle istituzioni, ma non mostrarsi in posto di combattimento: urlare urlare, urlare, ma dichiararsi fedele monarchico e conservatore.

Ora, noi ricordiamo sempre, e ricordiamo alcune vostre lezioncine, alcune vostre dichiarazioni, signor Fioretti. Per esempio qualche cosa come questo: «credete voi che a me importi del re e della monarchia? qualche cosa che innanzi a noi, fieri della trasparenza nostra, vi rendesse interessante».

Ora, finì quel tempo dell'equilibrio a buon mercato: i giochetti non durano eternamente e finiscono sempre con un capitolino.

Dichiaratevi quello che siete, uno scettico, cioè, della più nobile specie: è un tira e molla, il vostro, perfettamente inutile.

Seguite l'esempio di Scarfoglio: se non altro vi riconosceremo un certo spirito.

“L'uomo di fango”

Noi vi inseguiremo, o Scarfoglio, con la spada alle reni!

Parlando di Enrico De Marinis, e facendo il proflutto di Abignente — oh santi, di questi giorni, profili! — scrivete così:

«... il De Marinis, uno schietto e sincero esemplare del socialista italiano: rivoluzionario in potenza, pacifico borghese in atto; predicante tutto il terremoto collettivista, ma non malcontento di tener cattedra sotto il regime borghese, e di percepirne gli emolumenti e le propine.»

Noi non vi fraintendiamo, sul nostro onore! L'attacco al compagno nostro è il pretesto, la magnificazione del suo avversario il fatto. Quant'è laborioso ogni periodo elettorale, per voi! Sudate come un facchino, ma vi pigliate poi sul yacht l'onorato riposo!

Però mentite tre volte, una trilogia che non vi procurerà una indigestione. Oh, avete uno stomaco di struzzo!

L'esemplare del socialista italiano è fatto di lavoro, di compenso, non in ragione del lavoro, e di fiera attraverso i bisogni, che il lavoro mal compensato non arriva a soddisfare.

De Marinis, allo stato degli atti, come dicono gli avvocati, ha una cattedra affatto onorifica. Da professore pareggiato percepiva, sul danaro degli studenti, quello che lo Stato destina. La sua era prestazione d'opera, che in qualunque società, con forme diverse, si paga.

È lavoro, dal quale si trae l'onesta vita! Voi, e si capisce, battete sempre a danari! È il vostro dente con la carie.

Il sangue dei contribuenti accumulato nelle casse dello Stato vorreste diventasse tutto un gran fondo segreto!

Allora, che bazza!

UN FENOMENO

Il direttore del *Corriere di Napoli* ogni tanto deve fare il mangia-socialisti, per consegna ricevuta.

Ed ogni notte compie una ginnastica cerebrale: scrivere quanto più può contro le sue convinzioni!

Se vi riesce, regala a se stesso un mezzo toscano. Il monologo che echeggia nella stanza di redazione ricorda allora quelli di Chicot o di D'Artagnan: «Amico mio — dice a se stesso il direttore del *Corriere* — abbiamo battuto bellamente in breccia la convinzione nostra del tale anno fa; non era sangue del nostro sangue, né carne della nostra carne (la cosa non si piglia mai così tragica!) ma il godimento intellettuale di un nostro quarto d'ora!»

È l'affare diventa un lieto dramma psicologico, per quanto lieto sempre dramma, perché l'anima si sdoppia, scrivendo in un modo, mentre pensa in un altro!

Naturalmente, quanto meglio l'articolo uccide la convinzione personale dello scrittore, tanto più l'assassinio si eleva ad altezza di spettacolo artistico. Così nell'articolo che ci dedica *La logica degli illogici*, e dove ci regala questo periodetto: «di simili cervelli disorganizzati» il quale ci fa pensare ad un'altra logica disorganizzazione, la sua, per ragioni di antica classifica di idee.

Ma il pubblico sa che, mentre Rigoletto rideva, il suo povero cuore di gobbo lacrimava.

E noi se osserviamo il fatto è per dire, anche a proposito di un avversario, questo: ha crudeli esigenze la vita, per cui un uomo è inchiodato alla croce, mentre da sotto gli si grida:

— Tu devi parlare, non essere!

L'opera dei socialisti

È stata l'acido fenico per il collegio di Mercato. Quante porcherie, quante corruzioni, quante sovrappiazioni, quante vergogne, sarebbero rimaste occulte, fermentando evaporazioni velenose: eppure i socialisti, i socialisti solo le hanno scoperte, le hanno pubblicate.

L'opera dei socialisti è opera dunque di salvataggio, è opera di liberazione e di dignità. Gli operai hanno bisogno di avere dignità per unirsi e per farsi rispettare: essi hanno bisogno di non essere servitori umilissimi di chicchessia. La lotta tra padroni ed operai è fatale, e questa lotta per il miglioramento del proprio pane è bandita dai

socialisti. Sono i socialisti ai quali è affidata la educazione del Collegio Mercato, e questa educazione si compie eleggendo il candidato socialista Pietro Casilli, e protestando, sopra tale nome onorato, contro tutte le porcherie della presente vita pubblica.

Bisogna che gli operai si persuadano una buona volta che la loro condizione sarà migliorata soltanto con il graduale avvento del socialismo; bisogna che si persuadano della fatale lotta di classe tra potenti ed umili.

Mezzo termine, o conciliazione tra potenti ed umili non è possibile: bisogna lavorare sempre e con fede per l'organizzazione degli umili. Quando saranno diventati forti e coscienti, essi chiederanno quanto loro spetta e riformeranno tutto.

La lotta oggi in sezione Mercato è rappresentata da Pietro Casilli, il popolano instancabile e fiducioso nell'avvenire migliore.

Elettori di Mercato, se non volete suicidarvi ancora una volta, e dare ancora una volta esempio di ignoranza e di brutalità, protestate altamente, rinviando in Parlamento Pietro Casilli.

Attraverso i collegi napoletani

I. S. Ferdinando

Il generale Afan de Rivera dorme sonni tranquilli sicuro che anche questa volta l'aristocratica erica di quella sezione farà onore al suo elmo e alla sua durlindana. Ma, non dormite troppo signor generale! Dei grattacapi, ce ne dispiace, li avrete anche voi.

Ci arriva una commissione di operai che ci comunica che a S. Ferdinando alcune leghe operaie riunite pensano di portare un operaio ferroviere contro l'Afan De Rivera.

Il militarizzatore dei ferrovieri vedrebbe così lo spettro del rimprovero parargli di contro nella persona di uno di quei coscienti operai, che, merce il suo progetto di militarizzazione (trovata geniale che gli ha assicurato la celebrità della storia) furono mutati in macchinette a cui si dava la corda dai superiori impiegati.

Il concetto di questa affermazione di protesta è veramente seducente, e, ce ne dispiace per la nobile *claque* in guanti gialli, di questo collegio, la *rustica progenie* operaia darà uno schiaffo oltraggioso alla profumata *chiaquerie* che va a votare in carrozza.

Nel caso poi gli operai non decidano la candidatura d'un loro compagno, ricordino di votare per nome intemerato di Eduardo Pantano.

II. Chiaia

Errico Ungaro, il *cagnolino*, l'eroe del colera dell'84, il ministeriale con tutt'i ministeri, il pastettista celebre, il colonnello da operetta resterà senza competitori.

E Chiaia avrà per un'altra legislatura questo eroe del monosillabo che voterà nuovi aggravi, voterà il regolamento capestro e... sarà contro tutto ciò quando andrà al potere l'opposizione!

Alcuni elettori avevano pregato il consigliere Sanfelice di Bagnoli di porre la sua candidatura: per il tempo breve, il Sanfelice non ha voluto accettare.

I socialisti e i repubblicani si affermeranno sul nome di EDOARDO PANTANO, simbolo di tutte le rivendicazioni politiche nazionali.

III. S. Giuseppe

Codesto collegio di S. Giuseppe darà questa volta una splendida affermazione sul nome di un uomo che simboleggia la difesa del programma del giusto e dell'onesto, di Eduardo Pantano.

Molti gruppi di operai avevano insistito presso la nostra sezione napoletana del Partito Socialista, perchè si ponesse la candidatura di uno di parte nostra. E, certamente, non avremmo esitato ad impegnare sul nome d'un socialista la lotta di quel collegio, se l'ora precipitosa non ci avesse impedito di deliberare e preparare il necessario lavoro elettorale.

Stiano contenti gli operai di questo collegio, perchè possono andare orgogliosi di versare i loro liberi voti sul nome di Eduardo Pantano, candidato comune al partito socialista ed al partito repubblicano.

L'on. Arlotta, l'avido banchiere, adoratore del vitello d'oro, dalle idee meschine e dalla mente ristretta, vedrà così nella votazione splendida che raccoglierà il Pantano il primo passo verso la rigenerazione del collegio che segnerà l'ora della sua caduta. E sia presto.

IV. Montecalvario

L'on. Carlo del Balzo — trattenuto dalle lotte parlamentari negli altri collegi d'Italia — non ha potuto accettare la candidatura del collegio di Montecalvario offertagli dagli amici repubblicani. I partiti popolari, misurando tutta l'importanza d'una candidatura d'uno del glorioso gruppo di Estrema Sinistra da contrapporsi all'infelice *paglietta* che, vile servitore di Pelloux, fu il relatore dei progetti liberticidi caduti tra la deprecazione popolare, hanno deliberato di porre anche a Montecalvario la candidatura di Eduardo Pantano.

Eduardo Pantano, il duce onorato della campagna ostruzionistica, alla quale noi dobbiamo la salvezza del patrimonio delle pubbliche libertà, era proprio il nome che si conveniva opporre al relatore dei progetti scellerati, che resero necessario l'ostruzionismo alla Camera.

Una fitta propaganda sarà fatta nel collegio di Montecalvario, perchè il buon popolo elettorale di quel collegio sappia tutto il solenne significato di questa candidatura Pantano.

Andranno presto in istampa dei manifesti volanti, che saranno distribuiti e inviati a migliaia di copie, in cui si spiegherà al corpo elettorale

la responsabilità civile che si assume rieleggendo il Girardi, il trombettiere della reazione italiana, il *trabando* di Pelloux.

V. Avvocata

Siamo al principio della fine dell'epopea... casaliana. Neppure a noi — a confessarla schietta — che fummo i primi ad ingaggiare battaglia contro il sistema personificato da Casale, arrideva speranza che potessimo riuscire con tanta celerità alla vittoria.

Ma ora, qualunque sia l'esito della lotta, che sul nome di Altobelli, gli onesti di tutti i partiti stanno combattendo, il cuneo si è insinuato nella rocca, e la leva delle forze popolari non può tardare a farla scrollare.

Ed è veramente confortante il constatare il giubilo e l'entusiasmo che la candidatura di Altobelli, del difensore di tutte le cause di giustizia oltraggiate, dello staffilatore insuperabile dei disonesti e dei corruttori, e andata riscuotendo tra la buona popolazione di Avvocata. Perché è dovere di lealtà il dirlo: questa parte della nostra cittadinanza, rappresentata dal Casale non è colpevole, perchè anch'essa è stata ingannata dalla propria, buona fede, e le rivolte del sentimento morale la va ora trascinando alla respiscenza.

Il circolo di Altobelli, al vico Papa al Cavone, raccoglie assiduamente una schiera di volenterosi che lavorano con una lena instancabile al lavoro elettorale. Essi vi mettono tutto l'ardore che solo le grandi cause possono suscitare. Ed han ragione. Perché abbattere il dominio della Camorra equivale a rivendicare il decoro, il buon nome, l'avvenire di questo straziato popolo napoletano.

Al lavoro, dunque, ed avanti!

VI Stella

Alto simbolo di correttezza politica e di incensurabile esercizio di mandato parlamentare, anche qui di fronte ad De Bernardis i partiti popolari hanno affermato la candidatura di Eduardo Pantano.

E ciò si conveniva, perchè pur essendo il De Bernardis qualche volta antiministeriale a tempo perso, egli non ha mai avuto l'intuizione netta degli effettivi interessi popolari. Noi lo denunciavamo agli elettori come il turpe difensore della camorra alla Camera italiana.

È uno di quelli che hanno tentato scongiurare la inchiesta sulle condizioni che con virile coraggio ha provocato Giacomo De Martino.

Nessun fremito di rivolta palese vi è nel collegio fino a questo momento. Di qui la necessità, a cui provvederanno i partiti popolari di fare della propaganda attorno alla candidatura di Eduardo Pantano.

Però — a titolo di cronaca possiamo assicurare di già sul nome di Pantano una splendida affermazione della frazione di Giugliano.

VII S. Carlo all'Arena

Questo collegio presenta una novità caratteristica nelle presenti elezioni politiche generali. Contro il duca di S. Donato, vecchio tradizionale deputato della sezione, messo su dalla banda casaliana (a longe, elettori) si presenta il De Siena. I suoi accoliti intendono fare asprissima guerra al S. Donato.

Date le condizioni del collegio non è molto difficile il prevedere che il Sandonato non sarà sbalzato, e che il De Siena farà un buco nell'acqua.

I partiti popolari anche in questo collegio si affermeranno sul nome dell'iseroito condottiere dell'Estrema Sinistra; nella difesa della libertà costituzionale: Eduardo Pantano.

VIII. Vicaria

Venerdì sera è stato per la prima volta aperta la sede del Comitato Elettorale socialista per la sezione Vicaria. I manifesti che propugnano la candidatura socialista del Cicotti hanno prodotto una profonda sensazione, quantunque non se ne sia potuto fare una larga affissione per una prepotenza poliziesca.

IX San Lorenzo

Dopo dieci ritiri di candidatura ed altrettanti ritiri di...ritiri, l'on. della Rocca s'è nuovamente ritirato dalla lotta e finalmente s'è nuovamente gittato tra le amoroze strette dei suoi elettori.

E la sua rielezione è sicura: senza competitori l'on. della Rocca è sicuro di ritornare in Parlamento a dare il suo voto... in favore di tutti i Ministeri e di tutte le vergogne che questi vorranno perpetrare. Perché è inutile dubitare: l'on. di San Lorenzo non ha mai avuto uno scatto di virilità... anzi tutt'altro!

Contro questo prostrarsi alle voglie... di tutti i Ministeri, chiunque abbia senso di dignità deve insorgere. Elettori di San Lorenzo, convergete i vostri voti sul nome onorato di Eduardo Pantano!

X. Mercato

L'entusiasmo che si è acceso attorno al nome del socialista Pietro Casilli è addirittura indescrivibile.

La folla di elettori che la sera si accalca nei locali del Circolo Elettorale popolare a piazza Ferrovia va diffondendo sempre più il fermento e l'agitazione di favore nel collegio. La vittoria del nostro candidato è oramai assicurata.

Giovedì sera nel Circolo popolare furono invitati a parlare gli on. De Marinis e Cicotti, i quali riscosero larghi applausi dal numeroso uditorio.

Parlò anche brillantemente R. Marvasi suscitando grida ripetute di: viva Casilli!

Migliaia di copie della *Propaganda* sono state diffuse agli elettori.

La riscossa del Mercato contro il livido D. Gen-

narino è generale ed unanime. Il responso delle urne dirà che solo per coartazione e per l'incolpevole errore di pochi, il collegio ha potuto sopportare la rappresentanza politica d'un uomo dai sentimenti reazionari e dalle idee antipopolari.

XI. Pendino

All'ultima ora, riceviamo questa lettera dal nostro carissimo compagno Saverio Merlino.

Napoli, li 26 maggio 1900

Cari amici,

Ho letto che è stata proclamata dai socialisti e repubblicani la mia candidatura alla Sezione Pendino.

Vi prego di pubblicare che io, pur ringraziando i proponenti, non credo opportuno accettare tale candidatura.

S'intende che sono interamente a vostra disposizione per la propaganda di questi giorni.

Cordiali saluti

S. MERLINO

Siamo dolenti di non potere impegnare la battaglia sul nome intemerato del nostro compagno: lieti, però, di annunziare che Merlino comincia da domani sera la propaganda in favore dei nostri candidati. Invitiamo tutti gli elettori di sezione Pendino a convergere i loro voti sul nome di Eduardo Pantano, simbolo di tutte le nostre rivendicazioni politiche.

XII. Porto

L'on. De Martino si vede anche questa volta contrastato il terreno da questo signore Adinolfi, candidato amorfo e incolore, avido soltanto di protezioni governative per potere meglio esercitare le sue pressioni.

Il governo non ha certo mancato di imporre al prefetto Cavasola di porre i suoi servizi a favore dell'Adinolfi, perchè il De Martino, diede il suo assenso alla lotta di Estrema Sinistra contro il governo, e denunciò alla Camera le lordure camorristiche che insozzano la nostra città.

Ma a nulla varrà la violenza del governo: li De Martino riuscirà vittorioso certamente.

Riguardo agli elementi popolari di questa sezione, che nelle elezioni amministrative mostrano larghe simpatie alla nostra lista popolare, essi si accenteranno sul nome del De Martino, a cui noi prestiamo il nostro appoggio.

Una adesione

Ci si comunica e pubblichiamo con piacere il seguente ordine del giorno votato dall'Associazione liberale del Mezzogiorno:

«L'Associazione del Mezzogiorno per le imminenti lotte politiche delibera:

«A) di sostenere efficacemente e col maggior ardore quei deputati uscenti che abbiano votato contro l'attuale indirizzo di governo, e quei candidati, che negli altri collegi si presentano con programma di aperta opposizione al Ministero, l'opera del quale l'Associazione condanna;

«B) di convergere specialmente gli sforzi nel sostenere quei candidati a cui si contrappongono uomini del governo, i quali, malsicuri nei propri collegi, credono di avere nella provincia di Napoli quel suffragio che dagli antichi elettori non riscuoterebbero;

«C) di associarsi del pari, per ogni altro movimento, alla condotta del Comitato centrale d'opposizione costituzionale, del quale tutelerà l'azione nella provincia di Napoli;

«D) di nominare, seduta stante, una commissione, la quale provveda all'esecuzione della deliberazione dell'Assemblea in quei modi che crederà più efficaci all'adempimento del mandato di piena fiducia ad essa affidato, specialmente distribuendosi il lavoro di propaganda praticata delle idee liberali nei comitati elettorali di opposizione».

Il militarizzatore dei ferrovieri

Ha parlato a San Ferdinando. Questa grossa pancia, elevandosi nei cieli alti della politica estera, ha detto che l'Africa è stata una frittata, combinata dalla Duplice alla Triplice; e non vede che semplicemente per essersi lasciati combinare, hanno fatto la figura di *cioccolattieri*, come dicono a Milano.

Ma poi ha soggiunto, per la *fiée de consolation*, che noi abbiamo resistito al colpo con ammirabile fermezza. In ogni altro paese sarebbero state scosse le basi stesse dello Stato.

Non sappiamo che altro si deve scuotere, a noi! Siamo tanto forti in gambe che un altro pò, se non ci prestano le grucce, andiamo gloriosamente a terra!

Ma poi Afan de Rivera, lasciata la politica estera — che faccia l'occhio di triglia anche alla Consulta? — si è rivolto all'on. Lacava, che è quanto dire al Ministero dei Lavori Pubblici, suo vecchio amore! E la girata di fianco, eloquentissima in quest'ora in cui il lupo di Corleto Perticara è l'arbitro delle sorti dei candidati, gli fa i piccoli elogi, per... le opere idrauliche che il ministro si propone, ed avrebbe potuto dire pel giro nel mezzogiorno, che è stato un pigliare in giro le mandrie elettorali del medesimo.

Come vedete, in quanto ad abilità non si fa pigliare il passo da alcuno, l'onorevole pancia: il suo solo titolo alla rappresentanza politica nel 1. collegio di Napoli.

Perchè, continuando, ha affrontato il fatto del regolamento, dicendo che bisogna mettere tutti un pò di buona intenzione, per risolvere a camera nuova nel miglior modo la cosa.

Dove si vede che, a cominciare da Colombo, questi rappresentanti della forza, non hanno nemmeno il coraggio civile di sostenere le loro forcaiole, innanzi al Paese.

Dicono: una cosa è essere già deputato un'altra,